

Santangiolini alla 1000 Miglia

di **Lorenzo Rinaldi**

L'Alfa Romeo Giulietta 1300 del 1957, marchiata con il numero 446, è uno spettacolo per gli occhi. E rappresenta ormai un pezzo di storia dei motori, perché partecipare a una 1000 Miglia è cosa epica, che non capita tutti i giorni. Ne sono consapevoli Maurizio Senna e Santino Bellani, santangiolini doc, che a bordo della Giulietta hanno percorso il tracciato Brescia-Roma-Brescia a metà maggio. L'entusiasmo non è ancora scemato del tutto e i ricordi riaffiorano vivi, tanto da portare metaforicamente il giornalista sul ciglio della strada, tra la polvere, il vociare degli appassionati e il rombare dei motori.

Bellani conserva ancora un curioso naso da clown, di quelli rossi, usati nei circhi. Lo tratta come un cimelio, forse perché rappresenta a



suo modo uno dei legami con la grande corsa. Lo ha ricevuto prima della partenza, come omaggio per aver partecipato a una sottoscrizione benefica. E lo ha indossato durante la 1000 Miglia, entrando nella città di Lucca, che ha riservato più di una sorpresa all'equipaggio santangiolino. Vedendo il naso rosso, che ispirava allegria, gli organizzatori hanno chiesto a Senna di ripetere il giro della piazza centrale di Lucca, in parata, una sorta di omaggio che è rimasto impresso nella memoria del

team barasino.

I ricordi si accavallano e si ingarbugliano. Ed è difficile scattare una fotografia nitida di un'esperienza umana indimenticabile. La partenza, da Brescia, tra ansie e timori per il viaggio, il regolamento da rispettare e un grande entusiasmo. E proprio a Brescia Senna e Bellani hanno ricevuto i primi messaggi di incoraggiamento dai santangiolini arrivati nella città della leonessa. Le meravigliose strade della Toscana hanno poi lasciato il segno. Non solo Lucca, ma anche Siena, con il passaggio delle auto per piazza del Campo, dove trovano spazio, due volte l'anno, i cavalli del Palio. E per il resto, solo pedoni.

Poi l'arrivo a Roma, in notturna, e la ripartenza verso il Nord. Lungo il tragitto non è mancato qualche problema tecnico, l'Alfa Romeo affidata alle cure dei meccanici

e lo sguardo di Senna e del suo navigatore rivolto all'orologio, per rispettare i tempi di gara. La tenacia dell'equipaggio santangiolino è stata però ripagata e la mattina di domenica 17 maggio Senna e Bellani sono stati accolti a Lodi da un grande abbraccio, con centinaia di appassionati a bordo strada, fra cui decine di santangiolini.

Dopo Lodi la Giulietta ha puntato dritto verso il Milanese e da lì ha raggiunto nuovamente Brescia per l'epilogo. Tante, tantissime le immagini impresse nella memoria dei due santangiolini. I quali non dimenticheranno, ad esempio, la fatica di guidare per molte ore, senza particolare allenamento fisico e senza la possibilità di alimentarsi a dovere. Accanto a loro, in una enorme festa dei motori, centinaia di equipaggi di mezzo mondo: c'erano italiani, giapponesi, inglesi, tedeschi, russi, americani, belgi, austriaci, polacchi, messicani, arabi. E l'elenco potrebbe continuare.

Villa Cortese torni ai santangiolini

dalla prima pagina

bella villa presente a Sant'Angelo. Al contrario, siamo convinti che l'edificio e il suo grande patrimonio arboreo debbano essere sfruttati al meglio al servizio della collettività. Una proposta potrebbe essere quella, ad esempio, di trasferirvi la biblioteca comunale, attualmente ospitata nei locali angusti e inadeguati di piazza De Martino. Potrebbe essere l'occasione per ridare impulso a un servizio, quello bibliotecario, che negli ultimi anni è stato trascurato e affiancarlo spazi per le associazioni.

La nostra è solo un'ipotesi, che peraltro ha già trovato qualche consenso in città e che pensiamo possa essere valutata attentamente, senza fretta ma con convinzione. Il tema potrebbe diventare materia di confronto in vista delle elezioni comunali del 2017, che non sono poi così lontane: sarebbe davvero un segnale di maturità civica.

Le alternative, vogliamo essere chiari, mettono i brividi. Abbandonare Villa Cortese al proprio destino, oppure offrirlo al mercato immobiliare "generalista", con il rischio di gettare alle ortiche secoli di storia. Nel luglio 1994 il professor Angelo Montenegro, ricostruendo le sorti della struttura, parlava di "una graziosa villa ottocentesca che si affaccia sul Lambro meridionale e che prende il nome da Francesco Cortese, sindaco di Sant'Angelo dal 1864 al 1868, che con sua moglie Virginia contribuì a migliorarne l'aspetto".

Dal secolo XV al secolo XVIII, prima che la villa fosse edificata, l'area ospitava il convento di Santa Maria degli Eremitani di Sant'Agostino, da cui deriva il nome con il quale ancora oggi viene designato l'intero rione. "Sul finire del Settecento, a seguito delle vicende rivoluzionarie, come tanti edifici sacri il convento fu oggetto di spoliazioni ed espropri che costrinsero gli Agostiniani ad abbandonare l'edificio", scriveva ancora Montenegro. La proprietà dell'area passò allora con tutta probabilità a Giovanni Battista Sommariva, scaltro santangiolino che occupò per qualche tempo una rilevante posizione di governo nella Repubblica Cisalpina. Sommariva morì nel 1826, lasciando i propri beni al figlio Luigi. Fino a quella data il monastero e la chiesa furono lasciati andare in rovina. Poco dopo vennero fatti abbattere dai nuovi proprietari che, su quello stesso terreno, fecero erigere la villa. Alcuni anni più tardi l'immobile passò ai Bolognini, quindi al marchese Fossati e successivamente a Francesco Cortese. Questi nel 1863 fece costruire la chiesa dedicata alla Madonna di Salette, sul lato sinistro della villa, dando seguito a un voto fatto nel 1861.

Sarà l'amministrazione civica guidata dal sindaco Gino Pasetti che con deliberazione del consiglio comunale n. 176 del 7 dicembre 1973 acquisterà per 69 milioni di lire il complesso immobiliare della Villa Cortese che, occorre sottolineare, è vincolata come bene storico architettonico.



Le lettere pubblicate nella Posta sono quelle che trattano argomenti di interesse generale, nelle quali si possono riconoscere le istanze della cittadinanza. Le lettere vanno inviate all'indirizzo mail info@ilpontonotizie.it o lasciate nella cassetta delle lettere di Via Monsignor Rizzi.

Una soluzione dignitosa per le cremazioni

Egr. Sig. Sindaco Domenico Crespi, dopo una breve malattia che ha messo e mette tuttora a dura prova la mia famiglia, recentemente è mancato mio papà. Non è la prima volta che affrontiamo un funerale in famiglia ma è la prima volta che si decide di "cremare" il corpo di un defunto caro. Non conoscevamo la procedura per cui, nonostante tutti i chiarimenti delle pompe funebri, si presentava comunque una situazione nuova. Per chi non ne fosse a conoscenza, in caso di cremazione, dopo la celebrazione in chiesa, il defunto viene portato al cimitero dove, senza benedizione del sacerdote che verrà data solo il giorno della tumulazione delle ceneri, viene lasciato in una stanza fino al giorno in cui verrà prelevato dalle pompe funebri e portato nel luogo designato per la cremazione.

Tutti sanno che è uno dei momenti più dolorosi e tristi... è un'altra forma di distacco che affronti nel giro di pochi giorni. E sai che non è finita, perché successivamente dovrai affrontare l'ultimo distacco quando le ceneri verranno deposte definitivamente. Normalmente, senza la cremazione, saluti il tuo caro che viene deposto subito nella tomba. In questo caso, invece, devi lasciarlo in una stanza dove non potrai visitarlo nei giorni successivi perché, ti spiegano, è come se fosse tumulato. E va bene. Accetti anche questo. Abbiamo deciso noi per la cremazione.

Quello che noi non decidiamo è dove viene lasciato il papà. Ora, è stata una grande e sconsolante sorpresa vedere dove veniva lasciato il corpo del mio povero papà. Una stanza che si trova appena entrati nel cimitero di Sant'Angelo, sulla destra, una piccola costruzione, che non avevo mai nemmeno notato. Sicuramente il dolore e le lacrime alterano i ricordi, li peggiorano, e mi scuso se non ho notato molti particolari che sicuramente mi sono sfuggiti. Ricordo una stanza piastrellata di bianco, poco pulita, impolverata, anonima, sembrava quasi un bagno pubblico, senza nessun segno religioso, con un ingresso stretto in cui ci stavano poche persone. Il tempo di un saluto e ci siamo trovati fuori da questa porta stretta. Ma non solo io, anche tutti i presenti sono rimasti allibiti dal posto così triste e anonimo. Poco dignitoso direi. So che mia mamma ha lasciato nei giorni successivi un cero sulla finestra, fuori, per salutare il compagno di una vita, che sostava lì quasi fosse un pacco postale in una stanza senza un minimo di decoro.

Non so ancora dire se questa decisione della cremazione mi

"piace": il non poter accompagnare la salma nell'ultimo viaggio terreno, l'attesa delle ceneri, la consegna per la tumulazione... non lo so, sono ancora molto confusa ma non è questo il punto.

Mi domando: ma è possibile che in un paese come il nostro non si sia pensato ad attrezzare una camera più dignitosa per i nostri morti che scelgono la cremazione? Non dico debba essere una camera ardente adobbata ed esagerata, la parola che mi viene però spontanea è: "dignitosa"! Dignitosa, signor sindaco. Non voglio ricevere una risposta, non sono interessata anche perché so già che sicuramente ci saranno un sacco di spiegazioni amministrative, politiche, economiche e burocratiche... non mi interessa davvero. Chiedo solo che la nostra amministrazione, il nostro sindaco che ha tanto a cuore i suoi cittadini, chiunque possa essere coinvolto, intervenga urgentemente affinché l'attesa per la cremazione dei nostri cari sia più dignitosa, se non altro per i parenti che dolorosamente lasciano una persona cara.

Alla fine, tutto aiuta a superare questo doloroso momento. Anche una stanza.

Lettera firmata

Giardini pubblici, quanto squallore

Gentile redazione del Ponte, mi rivolgo al nostro giornale locale per denunciare una situazione che reputo insopportabile. Si tratta dello stato di incuria in cui versano i nostri giardini, giardinetti e parchi pubblici, da quello cosiddetto delle Vignole al Giardinone, passando per l'area verde in zona Aldo Moro e finendo per il Pilota e le Gescal. Davvero la situazione è allarmante e nelle scorse settimane il malcontento della popolazione, soprattutto di chi ha bambini piccoli, era palpabile. Paghiamo fior di tasse, possibile non si possa avere un servizio adeguato? L'assessore all'ecologia non ha nulla da dire al riguardo? Attendo fiducioso.

Un cittadino indignato

Piazza "Nuova" vuota a metà

Mesi fa ho scritto una lettera inerente la nostra piazza "Nuova". Ora torno a scrivere, perché il problema rimane. Da quando il Comune ha messo i parcheggi a pagamento su metà degli spazi, questi rimangono spesso e volentieri vuoti. Visto che non siamo in una grande città come Milano, perché non tornare al passato e togliere i parcheggi a pagamento, che comunque nessuno usa?

Lettera firmata

Associazione "Amici della Collodi"

Gentile Redazione, l'associazione "Amici della Collodi" ha raggiunto, anche per quest'anno, importanti obiettivi per le scuole Primaria e Secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Viale Montegrappa. A progetto concluso, desidera poter rendere partecipe la cittadinanza di quanto ottenuto.

Considerato che un buon numero di alunni frequentanti la scuola primaria, a causa delle difficoltà di diversa natura incontrate nell'accostarsi all'apprendimento, rischiano di vedere il proprio percorso di studio ed il proprio futuro lavorativo e di inserimento sociale fortemente compromesso, l'associazione non è rimasta a guardare.

A causa della carenza di risorse della scuola per i ritardi nell'erogazione degli stanziamenti del Diritto allo Studio, sarebbe stato difficile, se non impossibile, attivare progetti di sostegno all'offerta formativa che potessero meglio garantire pari opportunità di apprendimento e dotare le classi di strumenti idonei a una didattica moderna e rinnovata. Ci si è mossi, quindi, nella direzione di un progetto che mirasse ad includere tutti gli alunni nel percorso di apprendimento, soprattutto quelli con maggiori difficoltà.

Non a caso il progetto è stato intitolato "Tutti inclusi". Lo stesso ha previsto l'installazione di sei Kit Iim (lavagna interattiva multimediale) presso la scuola secondaria di primo grado ed uno presso la primaria. In aggiunta a quanto sopra citato, il progetto ha ottenuto altresì 500 ore di attività di recupero e consolidamento degli apprendimenti, 110 ore di attività motoria e 36 di musica durante le quali alcune esperte della Cooperativa "L'Alveare" hanno affiancato le docenti di classe. Questo nell'ottica che insieme, docenti e famiglie, abbiamo avuto a cuore: favorire lo star bene a scuola di tutti.

Come già in passato, è stato determinante il supporto della Fondazione Comunitaria Onlus di Lodi che ha raddoppiato quanto raccolto con gli sforzi dell'Associazione stessa, con libere donazioni dei genitori e di chi ha creduto nel progetto e, non ultimo, col sostanzioso contributo di 9800 euro dell'Istituto Comprensivo Collodi. Si è arrivati così a un totale di 25 mila euro, valore complessivo del progetto.

Non resta quindi che rivolgere i nostri sentiti ringraziamenti alla Fondazione Comunitaria Onlus di Lodi, al Dirigente Scolastico prof. Enrico Pallotta, ai docenti, agli esperti e a chiunque a vario titolo si sia prodigato perché il progetto avesse un esito positivo.

Si ringrazia sentitamente anche Carla Bellia presidente del primo direttivo dell'associazione, recentemente rinnovato, per la disponibilità dimostrata.

Domenica Devecchi
a nome dell'associazione "Amici della Collodi".

FIOCO AZZURRO

Il giorno 18 giugno 2015 è nato Gioele, figlio di Eleonora Montenegro, e nipote del nostro caro e compianto Angelo Montenegro, ai genitori e al bimbo vanno i migliori auguri da parte di tutta la redazione de "Il Ponte".